

Indagine sui nomadi presentata per inaugurare una settimana di iniziative

Una città avara per 3500 Rom

Il 73% deve pagarsi la salute A scuola solo il 35% dei bimbi

L'assessore ha ricordato gli impegni del Comune scaricando su Stato e Regione la colpa delle inefficienze - Difficoltà burocratiche ostacolo ai mestieri tradizionali degli zingari

Tremilaquattrocento zingari, una presenza piccola ma che è diventata ingombrante per una metropoli che sempre meno riesce ad essere a misura dei suoi «storici» abitanti. Eppure questi «diversi», nonostante l'indifferenza e l'abbandono che significano spesso essere lasciati in balia dei blitz razzistici, hanno scelto nell'84,3% di fissare proprio a Roma la loro dimora abituale. Questi dati sul «chi è dell'universo Rom» sono contenuti in un'indagine curata dall'Opera Nomadi e realizzata su incarico del Comune. Sono stati 817 gli zingari intervistati direttamente dai ricercatori, 1028 i Rom contattati indirettamente. I dati che emergono dall'indagine di questo anno combaciano quasi totalmente con quelli effettuati nel 1980, il che fa pensare che pur nel loro nomadismo gli zingari rappresentino ormai una fetta di popolazione «fissa» di questa città, e del resto la loro prima presenza data addirittura 1422.

Su zingari e campi sosta finalmente l'assessore ai servizi sociali, il cc. Gabriele Mori, ha recitato una sorta di «mea culpa» a mezza bocca. «Abbiamo sbagliato a scegliere le aree da destinare ad accampamenti attrezzati per i nomadi sulle mappe della città — ha detto in una conferenza stampa — pensando poi di trasferire lì le carovane. Questa ipotesi ha spaventato gli abitanti di molti quartieri periferici spingendoli a forme esasperate di protesta e di razzismo. È il momento di capovolgere il meccanismo e di attrezzare con servizi igienici, acqua e luce, campo sportivo, sortì da parecchi anni, con cui i cittadini hanno già imparato a convivere». Poi è seguito l'elenco dei risultati positivi raggiunti dall'amministrazione nel tentativo di fare di Roma una città anche dalla parte degli zingari: un ufficio nomadi, una delibera (inapplicata) sui campi sosta, dei finanziamenti (non spesi) nel bilancio comunale, la realizzazione di due accampamenti attrezzati provvisori (voluti soprattutto dai presidenti comunisti della V e VII circoscrizione), un'inchiesta sul «chi è dei zingari a Roma, uno stand a Piazza Navona per gli artigiani rom, un progetto per corsi di avviamento professionale curato dalle Acli. Di chi la colpa di troppi impegni rimasti sulla carta? Di Stato e Regione naturalmente. «I ritardi nell'insediamento della consultazione regionale rischiano di far finire i finanziamenti 98 fra i residui passivi» si lamenta Mori.



ra portante della società zingara. Anche per questo motivo si sposano presto (le donne tra i 15 e i 18 anni) e hanno almeno tre figli. Per quanto riguarda il rapporto fra le comunità rom e i servizi della città siamo quasi all'anno zero. Solamente il 27% degli zingari può godere dell'assistenza sanitaria gratuita e si tratta quasi esclusivamente di nomadi italiani. Per gli altri, stranieri, si prevede il versamento di settemila lire annue di tassa sulla salute, una cifra esorbitante per il bilancio da sopravvivenza della maggioranza delle famiglie. E così gli zingari rinunciano alla salute, spesso anche nelle norme elementari: solo il 68% dei bimbi è vaccinato.

Il capitolo scuola non è meno drammatico: il 44% degli zingari è analfabeta e solo il 35% dei bambini frequenta la scuola, anche perché i continui spostamenti e le espulsioni da un quartiere all'altro sono un alibi di ferro per sottrarre il piccolo cardiotelefono e del terminale ricevente che sarà installato presso il reparto cardiologia dell'ospedale di Subiaco.

Antonella Ceifa

Saranno collegati con l'ospedale 33 Comuni

Da Subiaco un medico sentirà il cuore con il cardiotelefono

Tutto in una valigetta ventiquattrore - In questo posto una iniziativa eccellente... - I lavoratori: «Ma il nosocomio è impreparato»

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — Si chiama cardiotelefono, ed è forse il più importante ritrovato della telemedicina. Nel Lazio è la prima volta che viene introdotto in maniera capillare: succede nella decima comunità montana, ne usufruiranno 33 comuni che grazie alle moderne tecnologie della Sip saranno collegati costantemente con l'unico ospedale della Alta Valle dell'Aniene, quello di Subiaco. Nei prossimi giorni il sindaco d'ogni comune della valle riceverà una valigetta cardiotelefono; altre saranno a disposizione delle scuole più grandi, della Cartiera di Subiaco, l'unica fabbrica della zona, e dei due impianti sportivi scolastici di Campo Staffi e Livata. Ogni anno questo servizio costerà alla Usi 44 milioni, che è l'ammontare del noleggio del quaranta cardiotelefoni e del terminale ricevente che sarà installato presso il reparto cardiologia dell'ospedale di Subiaco.

direttore sanitario dell'ospedale di Subiaco, Paolo Angelucci —, di lavoro in condizioni drammatiche, ora i medici dell'Alta Valle d'Aniene hanno la possibilità di vedere annullate le enormi distanze geografiche con la telemedicina. In tempi reali qualsiasi medico generico, o anche solo una persona addestrata ad usare il cardiotelefono, può sottoporre un paziente ad ogni tipo di elettrocardiogramma via telefono. Saranno dotati di questa particolare valigetta «ventiquattrore» che contiene il cardiotelefono, laddove vi risiedono, i medici condotti, altrimenti i carabinieri, i membri della Protezione civile, e naturalmente l'ambulanza. Durante la prova pratica effettuata pubblicamente su un paziente da un cardiologo dell'ospedale, per far vedere a tutti il funzionamento del cardiotelefono, il presidente della Usi Rm 27, che dirige anche la X Comunità montana, Giacomo Pizzicardi, si è dimostrato notevolmente soddisfatto. Un po' più perplesso invece un infermiere, rappresentante sindacale presso l'ospedale di Subiaco, che, pur lodando l'iniziativa, ha lamentato i ritardi enormi nel funzionamento della struttura sanitaria: le carenze d'organico, la difficile organizzazione del servizio con solo due ambulanze a disposizione per tutti i 33 comuni della Valle. «Un progetto sulla carta perfetto — hanno detto così alcuni lavoratori — ma come sarà nella realtà? Si può pensare che c'è un solo cardiologo che lavora a tempo pieno nell'ospedale di Subiaco?». Problemi seri, che andranno affrontati presto. Soprattutto adesso che la telemedicina sembra unire di più gli sperduti paesi dell'Alta Valle dell'Aniene.

Antonio Cipriani

Agli occhi inesperti dei romani, dal Castilino al Tiburtino, da Tor Bellanonna a Spinaceto, gli zingari sono tutti uguali: donne a fiori e vistosi orecchini le donne cariche di figli, capelli neri e uomini, ma le famiglie di zingari a Roma sono perlopiù una decina, diverse per religione, nazionalità, tradizioni, ciascuna gelosa della propria diversità anche rispetto a un altro gruppo zingaro. Il 60% di questa gente è al di sotto di 20 anni di età mentre nella popolazione romana solo il 25% non ha compiuto il ventesimo anno, ma l'età media è di 19,2 anni.

Ad avere il «lusso» della cittadinanza romana, che dati che significano inequivocabilmente alta natalità e altissima mortalità. Le condizioni subumane degli accampamenti condannano molti zingari alla morte per malattia e per gli effetti dovuti alla scarsa igiene, il riscaldamento a legna e l'inquinazione a gas ad un'alta percentuale di incidenti mortali.

spesso si traduce in condizioni di vita meno precarie, sono circa un migliaio di persone, soprattutto Sinti e Abruzzesi, gruppi di antica immigrazione e in parte sedentari nei quartieri della periferia. Il singolo fra gli zingari non è affatto di moda, il 93% è sposato, di questi il 60% con rito zingaro che per la burocrazia si traduce in semplice convivenza, ed infine la famiglia la struttu-

didoveinquando

Kroetz «tradisce» Brecht, ma anche lui ha qualcosa da insegnare

Franz Xaver Kroetz: uno dei più popolari autori tedeschi del momento, attore, regista, ha pubblicato 40 opere e considera Maria Lière il suo maestro. «Forse sono stato da sempre un comunista cristiano — ha detto in un'intervista —. Questa è la mia origine e questa combinazione si trova in tutto il mio teatro. Ora, di Kroetz, va in scena al teatro Colosseo, *Chi va per le fronde*, testo scritto alla fine degli anni 60, inserito nella rassegna «Tradimenti Brechtiani». Per parlare un po' dello scritto e del suo autore reduriamo buona parte della compagnia che lo mette in scena, ovvero i due attori, Graziella Galvani e Remo Gironè, l'assistente alla regia, Vittoria Castagneto. La regia è di Flavio Ambrosini.

«Il testo l'ho scovato in Germania — dice Graziella Galvani — dove ho conosciuto Kroetz. Mi ha dato i diritti e con mio marito, Peter Kammerer, lo abbiamo tradotto ed ecco in scena. È la prima rappresentazione italiana. È una storia molto semplice, la storia di Marta, padrona di una tripperia di Otto, operaio specializzato. La storia del loro rapporto amoroso.

«Attenzione, è una storia emblematica nella sua semplicità — dice Gironè —; si tratta di due personaggi soli, prima di tutto, proletari, senza coscienza, ma estremamente reali. GALVANI: «Per questo abbiamo scelto Chi va per le fronde, fiera del suo lavoro e della sua autonomia. Anzi propone all'uomo di vivere insieme, di mantenerlo, se necessario. GIRONÈ: «Non solo non se ne parla di accettare una simile anomalia — l'uomo mantenuto dalla donna — ma Otto non fa che ribadire la sua libertà di bullo, la sua virilità, che in fabbrica, poi, si svela come vigliaccheria.

CASTAGNETO: «Sono molto importanti i momenti del diario di Marta. Infatti tra una scena e l'altra Marta scrive un diario. Un piccolo inizio di presa di coscienza, forse. Ma non c'è in Kroetz un «nodo» centrale da sciogliere, una catarsi... GALVANI: «Per questo abbiamo scelto Chi va per le fronde, per parlare di altro che non sia ottimismo, moda, felicità. Ciò che accade a Marta e Otto è molto più attuale di quanto si possa credere».

Antonella Marrone



Una scena di «Chi va per le fronde»

● DOPIO CORO FEMMINILE — Oggi alle ore 20.30 alla Sala Biondi in piazza Campitelli concerto ed esibizione del coro femminile Aureliano di Roma e il coro Chihaya di Tokio diretto dal maestro Yoshiaki Otsuki. L'interesse della serata è dato oltre che dall'esecuzione di musiche di Palestrina, Mozart, Liszt, Schumann, Brahms, Mendelssohn, Kodaly anche dall'esecuzione abbastanza rara per noi di folk songs giapponesi. Ingresso libero.

● BANDA CITTADINA — La Scuola popolare di musica di Testaccio mette a disposizione di tutti gli abitanti del quartiere e della cittadinanza insegnanti, locali ed attrezzature per la formazione di una banda musicale cittadina. Non sono previsti limiti di età. L'iscrizione per l'audizione con Silverio Cortesi è per oggi alle ore 19.30 in via di Monte Testaccio n. 91. Occorre portare il proprio strumento e un leggio.

Stasera Africamusica con «Conjunto R.M.» al Teatro delle Voci

Secondo appuntamento con Africamusica, gli incontri con i gruppi africani proposti dal Folkstudio in decentramento. Questa sera, ore 21, al Teatro delle Voci (via E. Bombelli 24 - Tortoreto) si dà il via al Conjunto R.M., formazione stabile di Radio Mozambico specializzata in un afro-jazz-rock condito con una buona dose di quel ritmo che sono alle radici del samba. Guidato dal vocalist e percussionista Humberto Carlos Wazimbo, il gruppo ripropone, in una versione molto ritmica e dal sound moderno, i temi popolari della musica mozambicana.



Carlos Wazimbo

«L'Abruzzo in tavola»: gemellaggio tra «cugine»

«L'Abruzzo in tavola» è lo slogan che accompagna la manifestazione culinaria che si svolge da domani fino al 14 alla Taverna del duca Claudio (via S. Maria) di un gemellaggio fra la trattoria e la vera cucina tradizionale della regione «cugina». Da qui verranno i cuochi di Villa S. Maria (denominata «la patria dei cuochi») e due donne che in una saletta della trattoria elaboreranno la «spata fatta a mano» secondo i canoni della tradizione contadina. Per dieci giorni, insomma, si potranno degustare piatti a noi sconosciuti e scomparsi anche dalle tavole degli abruzzesi.



Anthony, Bella Gamba, Bestia, Fiorillo e Loquece: ovvero gli «Skiantos», ripresi all'Unione Club

Quella lunga risata degli esilaranti, eclettici Skiantos

Ad aprire la rassegna di rock demenziale che, ogni venerdì, si terrà all'Unione, sono stati proprio loro, gli Skiantos, padri storici dell'ironia surreale nostrana. Dietro al palco una scritta a caratteri cubitali: «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti», tanto per ribadire il tono, volutamente provocatorio, che da sempre anima la formazione bolognese. Tornati a Roma dopo sei anni di assenza, gli Skiantos hanno premiato la lunga attesa del folto pubblico intervenuto con un concerto tiratissimo ed energetico. Raggiunta una maturità musicale del tutto assente durante gli esordi, oggi il gruppo propone del rock di notevole impatto e pregevole fattura.

La band, seppur affiatata, ruota ancora sulle due figure originarie del nucleo: il chitarrista Dandy Bestia ed il geniale front-man Freak Antoni. Autori rispettivamente di musica e testi, i due sostengono lo spettacolo con la disinvolture ammaccante dei mattatori più consumati. Freak Antoni, in particolare, espone, attraverso una teatralità spontanea ed allusiva, lo spirito paradossale ed esagerato che anima il suo concetto di demenzialità. Saliti «on stage» a notte inoltrata, gli Skiantos hanno immediatamente acceso gli animi del presenti con una effervescente versione di «Epitafio», seguita dai brani più emblematici e scoppiettanti della loro produzione. Tra una canzone e l'altra, Roberto Antoni, in arte «Freak», ha trovato il tempo per improvvisare brevi ma ispirate performances. Purtroppo le deliranti poesie, le gag dissacranti e le battute non sense degli Skiantos sono state mal digerite da uno sparuto e ossessivo gruppetto di ragazzini che alla ironia sottile della band, ha risposto con la polemica di base: «Ma che, probabilmente, gli è consono. Sono volati insulti pesanti e del tutto gratuiti che hanno rovinato, solo in parte, l'exitus della serata.

FEDERBRACCIANTI C.G.I.L.
comprensorio
CASTELLI-POMEZIA-COLLEFERRO
SABATO 6 DICEMBRE 1986
4ª FESTA
DEL TESSERAMENTO
con la compagna Edy Arnaud
Seg. Naz. Federbraccianti C.G.I.L.
VELLETRI - località 5 Archi

LO SCONTO TI ASPETTA E TU... COSA ASPETTI?
C'È UNA METRO CON 2.500.000 DI SCONTO SUL PREZZO DI LISTINO CHE TI ASPETTA DAI 4 CONCESSIONARI AUSTIN ROVER DI ROMA

<p>aran s.p.a. Via Gregorio VII, 170 Via De Viti De Marco, 50</p>	<p>COLLINA s.p.a. Via Adige, 35/A Via Tuscolana, 281</p>
<p>GI FATTORI & MONTANI S.p.A. Via Po, 50 Piazza Pio XI, 68</p>	<p>MAZZALUPI s.p.a. Via Aurelia, 641/A Via C. Colombo, 440/A</p>

NON PERDERE L'OCCASIONE!

Per un numero limitato di auto.